

TOCCI e BERRETTA. - Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca. - Per sapere - premesso che:

esistono in Italia prestigiose istituzioni universitarie, come la «Normale» o la «S. Anna» di Pisa, nelle quali agli studenti ammessi, previa severa selezione esclusivamente meritocratica, è assicurato un arricchimento culturale integrativo dei corsi di studio seguiti con continuità e con successo nell'università alla quale sono iscritti, insieme con una residenzialità gratuita che dà luogo ad una comunità di giovani studiosi, nella quale si incontrano ed integrano esperienze e culture diverse in una diuturna convivenza in grado di vivificare i rispettivi percorsi culturali, professionali ed umani. Ne è riprova l'annuario dei nomi illustri che hanno frequentato queste scuole;

l'opportunità di replicare le caratteristiche di queste istituzioni e diffonderne l'efficacia formativa in contesti territoriali e sociali diversi, ha indotto nel luglio del 1998 il Ministero e l'università di Catania ad istituire, con un apposito accordo di programma, la scuola superiore di Catania con le medesime finalità ed analoga organizzazione;

gli studenti ammessi, selezionati ogni anno unicamente in base al merito, hanno vissuto gratuitamente e obbligatoriamente in una struttura residenziale dedicata alla scuola, usufruendo del vitto e di un modesto contributo didattico per tutta la durata dei corsi. Agli studenti è stato tuttavia richiesto di sostenere tutti gli esami entro l'anno accademico con una media di almeno 27/30, di seguire con profitto sette corsi integrativi ulteriori organizzati dalla stessa Scuola, lo studio di due lingue straniere e la frequenza di altri corsi strumentali. Tra gli obiettivi fondamentali era anche ipotizzato un precoce avvio alla ricerca scientifica attraverso la

redazione di una tesi di diploma aggiuntiva a quella di laurea, da elaborare, preferibilmente, durante un periodo di ricerca presso una struttura esterna, anche all'estero;

l'ambizioso progetto è stato realizzato anche per gli ingenti investimenti dei soci del consorzio, costituito tra l'università degli studi di Catania, l'università degli studi di Messina, il comune di Catania, la provincia regionale di Catania, la regione Siciliana, l'accademia Gioenia, la STMicroelectronics s.r.l e il Ministero con due accordi di programma che hanno complessivamente destinato più di 50 milioni a questo scopo;

dopo i primi cinque anni di sperimentazione la scuola superiore di Catania è stata valutata molto positivamente dal Ministero e, conseguentemente, istituzionalizzata;

il risultato di dieci anni di vita della Scuola, come scrivono gli ex allievi in un lettera del 16 maggio indirizzata al Presidente della Repubblica, al Ministro interrogato e alle tante altre autorità istituzionali, politiche e accademiche interessate, «si manifesta concretamente tramite la realizzazione professionale dei suoi 100 e più ex-allievi. Tutti occupati in prestigiose accademie, in aziende di elevato profilo; c'è chi lavora alla NASA, chi ha vinto una borsa Marie Curie, chi ha continuato gli studi ad Harvard, chi lavora per General Motors, Electronic Arts oppure Nestlé, e chi in Banca d'Italia, C'è chi è diventato un bravo ricercatore o un rispettabile professionista, e chi ha avuto il coraggio di aprire una propria azienda. E tutti questi ragazzi hanno, al massimo, trent'anni. Alcuni sono sparsi per il mondo, altri hanno scelto di restare a Catania, tutti comunque in posizioni di rilievo. Dunque quello che era il tentativo di evitare una fuga di cervelli, creando un polo di attrazione per tutti i giovani meritevoli siciliani e non solo [.....] è diventato una solida e tangibile realtà grazie all'impegno, alla determinazione e alla devozione di tutti coloro [.....] che nel corso degli anni hanno creduto nel fatto che investire sui più meritevoli sarebbe stato il volano del progresso dell'intera società»;

il 26 e il 28 aprile 2011, tuttavia, il Senato accademico e il consiglio di amministrazione hanno approvato un nuovo regolamento del collegio Villa San Saverio, prestigiosa sede della scuola, stravolgendo alcune delle sue caratteristiche fondamentali: la vita di comunità obbligatoria e il merito quale unico criterio selettivo, per ricondurre l'accesso e la frequenza alla scuola alla normativa sul diritto allo studio e alla residenzialità universitaria;

gli ex allievi, nella lettera sopra richiamata, chiedono che venga chiarito, a loro, agli allievi e alla comunità scientifica catanese le ragioni che hanno condotto all'eliminazione del requisito esclusivo

del merito per l'accesso alla scuola e all'introduzione di un corrispettivo proporzionale al reddito per accedere alla scuola, in contrasto con l'accordo programmatico tra Ateneo e Ministero, che prevedeva il contrario, e con quanto avviene nelle altre scuole di eccellenza;

le ragioni addotte dall'ateneo di Catania appaiono agli interrogati in contraddizione con il ripetuto impegno del Ministro diretto a promuovere il merito degli allievi e l'eccellenza delle strutture universitarie;

si rileva una contraddizione evidente tra gli scopi istitutivi della scuola di Catania e questa sua mutata configurazione -:

se la scelta concernente l'eliminazione del merito quale unico requisito di accesso alla scuola sia compatibile con l'accordo di programma sottoscritto dal Ministero;

quali iniziative di competenza intenda adottare al riguardo, in particolare al fine di promuovere il merito degli allievi e l'eccellenza delle strutture universitarie;

sulla base di quali presupposti sia stabilita una diversa disciplina rispetto alle altre scuole di eccellenza nazionali.

(4-12457)